



LA STORIA DI GIOVANNA

Il valore di ogni gesto, la forza di sentirsi parte

Giovanna Miale ricorda con lucidità il momento in cui il suo percorso in Aliante ha avuto inizio, un passaggio che oggi descrive come semplice ma decisivo. “La mia esperienza qui è iniziata un po’ per caso – racconta - ero rimasta senza lavoro e, tramite un amico, ho saputo che cercavano personale.” Da quel primo contatto, il colloquio e poi l’assunzione hanno segnato l’avvio di una nuova fase, non solo professionale ma anche personale. Inserita nel settore Ausiliariato è operativa presso il nido Sagittario di Modena.

Giovanna ha trovato fin da subito un contesto capace di accogliere, senza etichette e senza distanze. Il suo ingresso non è stato vissuto come un’opportunità concreta di ripartenza. “Avevo bisogno di ricominciare – spiega - e qui ho trovato un ambiente dove questo è stato possibile davvero.” È proprio in questa dimensione che emergono con forza i valori della cooperativa: inclusione, attenzione alla persona e capacità di intercettare i momenti di fragilità trasformandoli in occasioni di crescita. Giovanna non è solo una dipendente, ma una storia che si intreccia con quella di Aliante, contribuendo a definirne il senso più autentico.

Il valore del lavoro quotidiano

Ogni mattina, Giovanna svolge il suo lavoro con precisione e cura. Si occupa delle pulizie, garantendo ordine e igiene negli spazi dedicati a bambine, bambini e al personale. Un compito spesso silenzioso, ma fondamentale per il benessere di tutta la comunità educativa.

“La mia mansione principale è tenere puliti e in ordine tutti gli ambienti, dagli spazi comuni alle aree di lavoro. È un lavoro che mi piace perché, anche se in modo diverso, mi permette di stare a contatto con le persone.” In queste parole si coglie un aspetto centrale: il valore del lavoro non è legato solo alla visibilità del ruolo, ma alla sua funzione nel sistema.

Giovanna si sente parte integrante del gruppo, e questo senso di appartenenza non è scontato. “Anche se non lavoro direttamente nelle attività educative - sottolinea - mi sento comunque e pienamente parte del gruppo.” È proprio qui che la cooperativa dimostra la sua capacità di valorizzare ogni contributo, riconoscendo dignità e importanza a tutte le mansioni.

Il lavoro di Giovanna diventa così un esempio concreto di come inclusione significhi anche riconoscere il valore di ogni persona nel proprio ruolo, senza gerarchie implicite ma con una visione condivisa. In Aliante, ogni gesto contribuisce al funzionamento dell’insieme, e ogni lavoratore è parte attiva di questo equilibrio.

Un ambiente che fa la differenza

Se c'è un elemento che Giovanna sottolinea con particolare convinzione è il clima che si respira all'interno della cooperativa. "Non è solo un lavoro, ma un posto dove mi sento apprezzata per quello che faccio." Una frase semplice, ma che racchiude il senso profondo dell'esperienza lavorativa in Aliante. Il rispetto tra colleghi, la disponibilità reciproca e i piccoli gesti quotidiani costruiscono un ambiente che va oltre la dimensione professionale. "C'è sempre un momento per un saluto o una parola gentile – dice – e questo rende la giornata più leggera." In un contesto come quello di un nido, dove la cura è al centro, questo clima diventa ancora più significativo. La valorizzazione della persona passa anche da qui: dalla capacità di creare relazioni autentiche, di riconoscere l'altro e di costruire un senso di comunità. Giovanna vive tutto questo come una motivazione quotidiana, qualcosa che la spinge a presentarsi al lavoro con serenità. "Ti fa venire voglia di lavorare con il sorriso," dice.

Guardando al futuro, il suo desiderio è semplice ma concreto: continuare a crescere. "Spero di andare avanti in questo percorso e magari imparare cose nuove," conclude, consapevole che ogni esperienza può essere occasione di apprendimento. In questa prospettiva, la sua storia diventa testimonianza di ciò che Aliante rappresenta: un luogo dove il lavoro è strumento di inclusione, dove ogni persona viene valorizzata e dove anche i percorsi più inaspettati possono trasformarsi in opportunità reali di costruzione e appartenenza.

